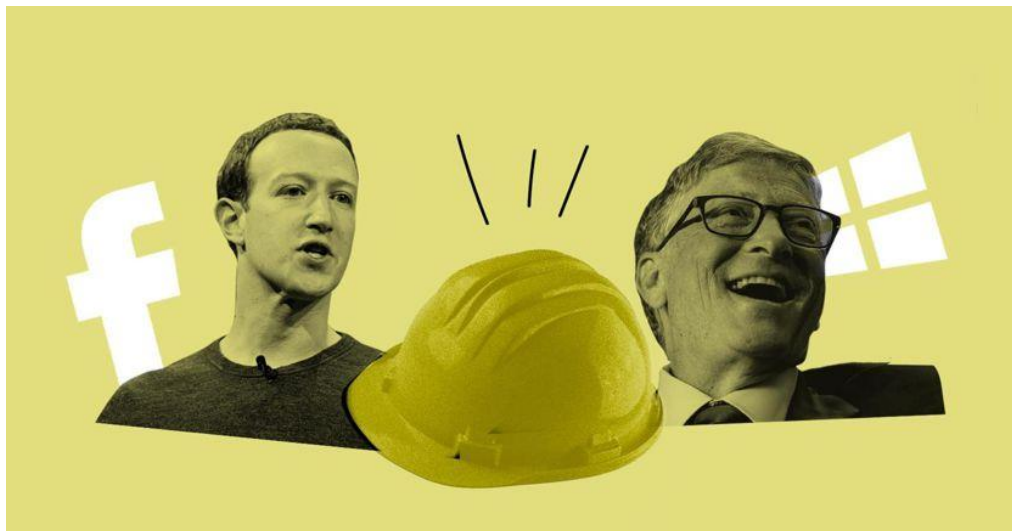


Una montagna di soldi in cassaforte: ecco il segreto che fa volare i big del Nasdaq

Valutandole con i “vecchi” multipli le varie Amazon, Apple, Microsoft, Google e Facebook sembrerebbero molto sopravvalutate. Ma l'enorme liquidità che hanno in pancia dà a queste società il potere di rafforzare il loro oligopolio in futuro. Ed ecco perché gli investitori continuano a



Il Nasdaq dei record sembra non volersi fermare alla soglia dei 10mila punti ma a questo punto sta puntando agli 11mila (dato che l'8 luglio ha aggiornato il massimo

storico in area 10.650). Al contrario di quello che potrebbe sembrare, il rialzo dei titoli tech quotati nel listino Usa non è generalizzato. Per dirla in parole più semplici, gli algoritmi finanziari non stanno comprando a casaccio indistintamente i 100 titoli che compongono il paniere. Da inizio anno infatti mentre il Nasdaq è salito del 15% (del 60% dai minimi toccati a marzo) circa il 40% delle azioni quotate (39 per l'esattezza) sono in rosso. I dati quindi indicano che si tratta di un rialzo selettivo.

I flussi di capitale stanno andando a premiare in particolare le prime della classe, quelle che hanno un forte peso specifico nel calcolo dell'indice. Vale a dire: Amazon (+62%), Apple (+27%), Microsoft (+32%) e Google (+11%, quotato con il nome della finanziaria Alphabet). Queste quattro società appartengono all'Olimpo dei colossi che capitalizzano più di 1.000 miliardi di dollari. Non è da escludere – posto che l'attuale trend proseguirà – che al club si unisca in futuro anche Facebook (+17%, vale 680 miliardi). Gli investitori poi stanno premiando società considerate

“sexy” come Tesla (+230%, vale 257 miliardi) Netflix (+52%, ma vale 216 miliardi) e Nvidia (+67%, capitalizza 242 mld). La più comprata però è Zoom, salita del 285% da inizio anno a fronte di una capitalizzazione ormai vicina ai 90 miliardi.

Il mercato sta premiando i titoli growth

Il Nasdaq è il simbolo dei titoli growth, quelli ad alta crescita e storicamente contrapposti ai titoli value, con business meno esplosivi ma elefanti in grado di distribuire costanti ed elevati dividendi. Da un po' di tempo gli investitori preferiscono i primi e la pandemia ha accelerato questo trend. Mentre i titoli growth globali in media si sono apprezzati del 138% dal 2007 i titoli value sono rimasti al palo.

IL CONFRONTO TRA AZIONI VALUE E AZIONI GROWTH

Questo scatto sta portando i titoli growth su multipli che in passato hanno evocato l'arrivo di una bolla finanziaria. Ai livelli attuali Zoom vale 186 volte gli utili attesi nei prossimi 12 mesi. Tesla 181, Amazon 106. Anche sul fronte del fatturato i prezzi sono molto elevati e scontano una crescita esponenziale di queste: Amazon vale quattro volte i ricavi attesi, Apple 5,6, Facebook 7,3, Tesla e Netflix 8 e Zoom 43.

MULTIPLI DI BORSA DEI BIG DEL NASDAQ

«Per quanto le aziende growth ci abbiano abituato nel tempo ad avere multipli elevati proprio per le loro caratteristiche bisogna ammettere che in questo momento si fa fatica a pensare che queste aziende possano in futuro crescere con la progressione e la forza oggi prezzata dalle valutazioni di Borsa – spiega Gianluca Beccaria, responsabile territoriale di Banca Consulia -. Ma dato che il mercato ha sempre ragione e il trend di queste aziende è così forte è evidente che gli investitori stanno guardando ad altri fattori. Si guarda meno agli utili e più alla crescita del numero di utenti. L'analisi fondamentale su queste aziende evidentemente non può arroccarsi sui vecchi parametri.

Tra le nuove voci che contano c'è, per quanto riguarda i colossi, l'enorme liquidità che hanno in pancia – continua Beccaria -. Attraverso questa imponente cassa i mercati evidentemente scontano che in futuro possano effettuare numerose acquisizioni per mantenere o rafforzare le posizioni egemoniche che già oggi configurano una sorta di oligopolio. Detto ciò, in questo momento potrebbe aver senso iniziare a costruirsi un piano di accumulo sui titoli value. Perché, anche se non si sa quando, il mercato un giorno tornerà a guardarli e probabilmente la forchetta con i growth potrebbe ridursi».

UNA MAREA DI LIQUIDITÀ

Uno dei segreti dei continui record delle big del Nasdaq sarebbe quindi l'enorme liquidità di cui dispongono queste società. Ancor più che in passato, nel mondo post-Covid liquidità equivale a potere. Basti pensare che Microsoft ha in cassa 133 miliardi di dollari, Google 120, Amazon, Apple 100, Amazon e Facebook oltre 50 a testa. Questi cinque colossi tecnologici Usa hanno in pancia oltre 450 miliardi di dollari. In teoria hanno una capacità di spesa (utilizzando il cash) attraverso la quale potrebbero comprarsi quasi tutte 40 le società quotate nel Ftse Mib di Milano (che capitalizzano 465 miliardi di euro, ovvero 525 miliardi di dollari al cambio di 1,13).

Il paradosso del Nasdaq difensivo

Un altro motivo che ha spinto le società growth (e quindi il Nasdaq) riguarda il cambiamento di abitudini innescato da lockdown e pandemia. «Nel sell-off generalizzato ci sono stati settori che non hanno offerto quella mitigazione del rischio a cui in passato ci avevamo abituato, come il mercato immobiliare, servizi di pubblica utilità ed energia – spiega Severino Pugliesi, Ceo di Lagom Family Advisors-. Al contrario, alcuni segmenti del settore tecnologico (tradizionalmente ciclico) hanno mostrato una tenuta superiore alle aspettative. Ci troviamo dunque, per via della velocità con cui avviene il cambiamento delle abitudini di consumatori e aziende in atto (e non solo), in una fase molto delicata in cui alcune gerarchie tra settori possono invertirsi. Il tecnologico può essere visto come il nuovo settore difensivo mentre immobiliare ed energetico stanno perdendo il loro potenziale potere di mitigazione del rischio».